

Le mie parole non passeranno

(Mc 13, 24-32)¹

XXXIII Domenica T.O. - Anno B

MC 13, 24-32

²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione,

*il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,*

²⁵*le stelle cadranno dal cielo
e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

²⁶Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.* ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. ³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Nella XXXIII del Tempo ordinario la chiesa propone, ogni anno, una celebrazione incentrata esplicitamente sul mistero della fine.²

Ma il centro del quadro trattato da Gesù non è nella fine del mondo; bensì nel fine del mondo (cioè la venuta del Figlio dell'uomo, vv. 27 e 29). Gesù rimanda l'ascoltatore della sua Parola al ritorno potente e glorioso di Gesù, all'apparizione gloriosa del *Figlio dell'uomo*, che il profeta Daniele vede *venire con le nubi del cielo* ed a cui furono dati *potere, gloria e regno*.³

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn.1038-1050 [Giudizio finale, terra nuova e cieli nuovi;

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.356-359 e 353-355;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1275 [Box].

² In greco "fine" è "eskaton" da cui "escatologia" [dottrina riguardante la fine, cioè le realtà ultime].

³ Nelle Bibbie cattoliche ed in quelle in lingua corrente il libro di Daniele (composto nella prima metà del II a.C.) si trova dopo Ezechiele. In quella ebraica ed in quelle protestanti dopo il libro di Ester. Cf. AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.834 [Dan 7,13-14 e box].

L'evangelista Marco mette sulla bocca di Gesù solo due discorsi: quello del capitolo 4, che è il capitolo delle parabole, e questo, del capitolo 13, che è quello escatologico (= sulle realtà ultime della storia).⁴

La pericope di oggi inizia, nei versetti 24-25, con la tradizionale coreografia apocalittica. Gli sconvolgimenti cosmici, infatti, sono immagini da interpretare simbolicamente, come in Dn 7 o per Is 13,10 e 34,4,⁵ ove l'ingresso di Dio giudice all'interno della storia e del mondo era tratteggiato con una simile scenografia.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

L'incarnazione di Gesù è stata l'inaugurazione del Regno di Dio, la cui attuazione è in "lenta crescita progressiva", come dice Ravasi, perchè, quando la pienezza sarà stata raggiunta, allora Cristo consegnerà il Regno a Dio Padre *perché Dio sia tutto in tutti* (1Cor 15, 24.28).

La seconda venuta ed il giudizio del Cristo glorioso non solo non deve essere prospettata con angoscia e terrore, ma

- va ardentemente desiderata (lo diciamo in risposta al sacerdote che proclama "mistero della fede": ma ne siamo veramente convinti e consapevoli?)
- e, nella misura in cui ci è concesso farla, va attivamente anticipata con le opere.

La prima venuta di Cristo ci ha donato il Regno. Questo termine indica sia Lui stesso che la Chiesa il cui tempo, iniziato a Pentecoste, dura ancora oggi.

La sua seconda venuta che ci sarà, ma di cui non conosciamo la data, non deve farci paura, perché non è una minaccia, ma una promessa di cui si nutre tutta la speranza cristiana.

Infatti i cristiani delle prime comunità, dopo aver ascoltato questi discorsi, si mettevano tranquillamente a pregare invocando: "*Marànathà, vieni Signore Gesù*"! (1Cor 16,22; Ap 22,10).⁶

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1683, 1234 [Escatologia];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1978 [Escatologia].

⁵ Per altri riferimenti cf. Ez 32,7-8; Gl 2,10.31; 3,4; 4,15; Ap 6,12-14; 8,12.18.26.

⁶ L'espressione è riportata anche dalla Didaché 10,6 (il catechismo scritto pochi anni dopo la morte di Gesù Cristo). Cf. AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1691 [Box] e CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2816-2817.

Sant'Agostino scrive: "chi è senza preoccupazione aspetta tranquillo l'arrivo del suo Signore. Che sorta di amore per Cristo sarebbe il nostro se temessimo il suo ritorno?"

La parabola del fico (v.28) indica la certezza e la prossimità degli eventi annunciati, in modo particolare la venuta escatologica del Figlio dell'uomo, prefigurata nella vicina passione, morte e risurrezione.

L'imperativo rivolto agli ascoltatori *imparate!* rivela il senso parenetico (= che serve ad ammonire, ad esortare) della similitudine (= somiglianza, analogia). [Tale...quale, così...come introducono spesso la similitudine e sono 'figura retorica'].

{La pianta del fico che perde le foglie in autunno avanzato e le rimette tardi rispetto alle altre piante da frutto (a primavera inoltrata) annuncia l'arrivo dell'estate}.

Imparate è un invito a penetrare a fondo il senso delle parole di Gesù per comprendere il progetto di Dio sul mondo.

Il **messaggio** della Parola di questa XXXIII Domenica ci dice che noi che viviamo oggi possiamo ancora entrare nel Regno, ma che dopo la nostra morte terrena sarà troppo tardi.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Tribolazione: assieme a *guerre, terremoti, carestie, desolazioni* dei vv. 7-8 e 14-20 indica la realtà concreta di questo mondo (in controluce c'è la distruzione del tempio nel 70 d.C.), nella quale si trova ogni uomo ed ogni cristiano; però, insieme al male, che sembra inghiottirci, per chi è fedele a Gesù Signore ed al suo messaggio, viene incontro la fedeltà di Dio.

Vedranno il Figlio dell'uomo: tutto ciò che vi è di negativo nel mondo scomparirà, e per sempre, ed apparirà la salvezza di Dio, ma solo

- per chi si è fatto carico della dura realtà presente,
- per chi non ha approvato il male,
- per chi ha sollevato con premura i fardelli altrui,
- per chi ha vissuto il suo essere Chiesa confrontandosi costantemente con la parusia, con i tempi ultimi,
- per chi ha vissuto nella vigilanza.

La vigilanza nell'attesa della venuta (imminente-lontana), del Signore, deve essere duplice:

- a. sia contro le idee degli esaltati e le spiegazioni dei falsi profeti;
- b. sia contro il rilassamento di chi si mondanizza;

perché:

1. ci sono persone, che avendo rallentato la loro vigilanza, non vivono più nella prospettiva escatologica;
2. ci sono persone alle quali la fine sembra imminente (il millenarismo,⁷ gli annunci della fine del mondo per Nostradamus o per i testimoni di Geova, o gli avventisti o i mormoni). Perciò Gesù dice: *Neppure il figlio dell'uomo ne conosce la data.*

Venire con grande potenza e gloria: gli sconvolgimenti cosmici di 24-25, tenendo conto del genere letterario apocalittico, indicano che il Figlio dell'uomo non è una minaccia, ma che, al suo arrivo il mondo non sarà più quello di prima: il mondo è “trebbiato”, proprio al fine di essere redento. Questo ritorno è un evento di salvezza (come in Dn 12,1)⁸ per gli eletti, cioè i credenti che hanno sostenuto con paziente perseveranza le fatiche del vissuto storico (13,13.20.22).

Gloria: qui indica “la maestà divina” nella parusia. Non solo ogni tribolazione sfocerà nella gloria di Dio (2Cor 4,17),⁹ ma anche gli uomini sono stati chiamati e preordinati alla gloria (1Cor 2,7; 1Ts 2,12ss; 2Ts 2,14;¹⁰ 1Pt 5,1.10). Come Cristo, anche i credenti appariranno nella gloria (Col 3,4).

La gloria di Cristo ci viene rivelata mediante i racconti della sua trasfigurazione, della passione, della croce, della risurrezione; mentre l'ascensione è il momento dell'ingresso nella gloria.

Sole: (vedi Gl 1,10 e At 2,19-21). Dopo le catastrofi storiche dei vv. 14-23 inizia quella metastorica (= è la spiegazione di ciò che resta all'uomo dopo il succedersi degli avvenimenti storici).

Riunirà: è la promessa fatta a Mosè per i figli d'Israele (Dt 30,3-4).

⁷ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 587.

⁸ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 842 [Vita eterna];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 840 [Immortalità, vita eterna, risurrezione].

⁹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1493 [Rifletti con il box].

¹⁰ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1551 [La parusia].

Questa generazione: Marco ha conservato questa frase che faceva problema alla comunità del suo tempo. Si intravede, forse, nella sua complessità e nel suo mistero, la coscienza umana di Gesù che sa che la venuta del regno è legata alla sua esistenza terrena, ma il come gli sfugge. Ogni lettore, però, può pensare di far parte di *questa generazione*.

Tutto questo: le due parole alludono

1. sia alla rovina di Gerusalemme,
2. sia alle catastrofi (inondazioni, cicloni, terremoti ecc.) che affliggono l'umanità durante i secoli,
3. sia allo sconvolgimento cosmico alla fine dei tempi,
4. sia all'incertezza sulla data di quest'ultimo evento. E queste due parole
5. servono a calmare le febbrili speranze delle prime comunità circa l'instaurazione definitiva del Regno (vedi anche le pagine introduttive delle lettere ai Tessalonicesi, alle pp. 1541 e 1549 della *Bibbia Nazaret*).

Questa curiosità è vana e pericolosa. L'unico atteggiamento giusto è la vigilanza, vedi 13, 33.35.37. Questo stile di vita, cui il credente è chiamato, è l'unico coerente con l'attesa cristiana del quale l'evangelista ci ha parlato.

La vigilanza¹¹ ci permette di essere sempre all'erta, in stato di servizio: solo così quando il Signore busserà noi gli apriremo e ceneremo con Lui (Ap).

Il cielo e la terra: il Deuteroisaia¹² ha molto insistito sulla permanenza di Dio anche durante l'esilio; ma ora è Gesù stesso, il Verbo di Dio, che insiste affermando che la Parola di Dio è all'origine del cielo e della terra. Essa è stabile, infinitamente più stabile che il cielo e la terra, e non passerà!

Il Figlio:¹³ Marco sottolinea così la filiazione divina di Gesù (cf Mt 11,27; 24,36; Lc 10,22). Questa frase è certamente di Gesù. Marco vuole così mostrare che **il Figlio si affida totalmente al Padre, tanto per l'esistenza terrena, quanto per l'ora del suo trionfo definitivo (= la crocifissione)**. In tal modo si svela alquanto il segreto delle relazioni del Figlio e del Padre.

¹¹ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1100.

¹² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 639 [O Secondo Isaia].

¹³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1685, 1328, 834.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Benedetto sei Tu, Dio fedele,
perché sei venuto
e continuamente vieni
a liberarci dalla schiavitù del peccato.***

***Concedici, Signore,
di camminare senza indugio
sulle vie della fede e della carità,
illuminati dalla tua Parola
e sostenuti dalla tua fedeltà
e dal tuo Spirito.***

Amen.